FEDERUNI
FEDERAZIONE ITALIANA TRA LE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

BARI 25 SETTEMBRE 2026



L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ: UNA RISPOSTA CONCRETA ALLA SOLITUDINE

REGIONE PUGLIA

INTERNATIONAL ASSOCIATION OF UNIVERSITIES OF THE THIRD AGE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

Comune di MOLA DI BARI

FEDERUNI MOLA DI BARI E A.I.U.T.A.

Conferenza

Federazione Italiana tra le Università della Terza Età e Associazione Internazionale delle Università



OSTUNI



BARI



EGNAZIA - MUSEO

ITALIA - MOLA DI BARI

24-25-26 SETTEMBRE 2026

Mola di Bari e Bari protagoniste del 51° Congresso Internazionale FEDERUNI-AIUTA

CONVEGNO INTERNAZIONALE FEDERUNI - AIUTA

CARISSIMI AMICI,
NEI GIORNI 24-25 SETTEMBRE IL 51°CONVEGNO AIUTA SI SVOLGERÀ IN ITALIA
PRESSO LA FEDERUNI CHE HA SEDE A MOLA DI BARI.
IL PROGRAMMA DI QUESTO CONVEGNO SARÀ IL SEGUENTE

PROGRAMME

Jeudi, 24 SALLE CONSI-LIARE	Matin	• Arrivées • Accueil à l'hôtel
	Après-midi CdA	• Transportt hotel – U3A • Accréditation • Bienvenue institutionnelle • CdA: seance ouverte • Pause Café • CdA seance privée • Tour guidè Moladi bari • Dîner • Transport à l'hôtel
Vendredi, 25 UNIVER-SITA' "A.Moro"Bari	Matin Conférence Inter-nacionale	• Traansport Hôtel - U3A • Conférence d'ouverture • Pause Café • Exposés • Déjeuner
	Après-midi Conférence Inter-nacionale	• Exposés • Conclusions • Tour guidé par Bari • Dîner de gala • Transport à l'Hôtel
Samedi, 26	Visite culturelle (optionnelle)	• Toute la journée • Transport aller et retour de / à l'Hôtel • Dîner libre

THÈME PRINCIPAL DE LA CONFÉRENCE

"L'université du troisième âge : une réponse à L'isolement"

Dal 24 al 26 settembre si è svolto il **51° Congresso Internazionale promosso da FEDERUNI (Federazione Italiana tra le Università della Terza Età) e AIUTA (Associazione Internazionale tra le Università della Terza Età)**, un appuntamento di grande rilievo che, per la prima volta nella storia, ha avuto luogo in Italia.
Tema centrale dell'incontro è stato: **"L'Université de la Troisième Âge, une réponse à la solitude"**, ovvero *"L'Università della Terza Età, una risposta alla solitudine"*, argomento di straordinaria attualità che ha stimolato una profonda riflessione sul ruolo della cultura, della formazione permanente e della socializzazione nel contrastare l'isolamento delle persone anziane e nel promuovere una cittadinanza attiva e partecipe.

Le città di **Mola di Bari e Bari** hanno avuto l'onore di ospitare l'evento grazie all'impegno della **prof.ssa Giovanna Fralonardo**, presidente dell'Università della Terza Età di Mola e della FEDERUNI, che insieme ai collaboratori del direttivo e alcuni soci dell'UTE molese ha curato per mesi ogni aspetto organizzativo di una manifestazione complessa e articolata.

La prima giornata a Mola di Bari

I lavori congressuali si sono aperti presso la **Sala Consiliare del Comune di Mola di Bari**, concessa per l'occasione dal Presidente del Consiglio comunale, dott. Nicola Tanzi. Dopo i saluti istituzionali del vicesindaco **Angelo Rotolo** e dell'assessora alle Politiche Sociali **Lea Vergatti**, che hanno evidenziato il valore culturale, sociale ed economico dell'iniziativa per l'intera comunità molese, è intervenuta **Elisabetta Baccarella**, in rappresentanza del Presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, portando il sostegno dell'ente regionale alle numerose Università della Terza Età presenti sul territorio.
La sessione inaugurale è stata aperta dagli interventi di **François Vellas**, presidente dell'AIUTA, e della presidente FEDERUNI **Giovanna Fralonardo**.
Successivamente si sono susseguite le relazioni dei rappresentanti provenienti da numerosi Paesi: **Kazakhstan, Cina, Libano, Belgio, Francia, Spagna, Canada, Messico, Congo, Nigeria, Benin e Romania**. Ogni delegazione ha illustrato l'esperienza delle proprie Università della Terza Età, mettendo in luce modelli organizzativi, opportunità e criticità legate alle diverse realtà sociali e culturali. La giornata si è conclusa con una visita al centro storico di Mola e con una cena dedicata alla valorizzazione delle eccellenze gastronomiche locali, ulteriore occasione di promozione del territorio.

Il congresso si trasferisce a Bari

Il secondo giorno dei lavori si è svolto presso la **Sala Aldo Moro della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari**.
Ad aprire i lavori è stata **Maria Raffaella Lamacchia**, dirigente della Sezione Istruzione e Università della Regione Puglia, in rappresentanza dell'assessora regionale all'Istruzione Silvia Miglietta. Nel suo intervento ha ricordato il costante sostegno della Regione alle Università della Terza Età, sottolineando come la Puglia sia tra le poche regioni italiane ad aver istituito una specifica normativa dedicata a queste realtà formative.
Particolarmente apprezzate sono state le relazioni della presidente **Giovanna Fralonardo** e del professor **Antonio D'Itollo**, già dirigente scolastico, provveditore agli studi e autore di numerose pubblicazioni in ambito educativo e formativo. Anche la seconda

giornata ha registrato un ampio confronto internazionale con la partecipazione di delegati provenienti da **Spagna, Portogallo, Slovacchia, Repubblica Ceca, Libano, Cina, Benin, Emirati Arabi Uniti, Canada, Colombia, Martinica e Messico**.

Un confronto internazionale ricco di spunti

Dalle relazioni e dai dibattiti è emerso un dato significativo: in molti Paesi del mondo le Università della Terza Età sono sostenute direttamente dalle istituzioni scolastiche e dalle università statali.

In alcuni casi, come nell'esperienza dell'Università di Alicante, le sedi delle UTE sono ospitate all'interno delle università tradizionali, favorendo una reale integrazione tra giovani studenti e adulti. Un modello che contribuisce a superare ogni barriera generazionale, riconoscendo agli adulti e agli anziani il diritto a una formazione continua e a una piena partecipazione culturale.

Il congresso ha inoltre evidenziato come, in Italia, le Università della Terza Età continuino a basare gran parte della propria attività sul volontariato. Una situazione che rende ancora più importante l'impegno volto a ottenere un pieno riconoscimento del loro ruolo sociale e culturale.

Come sottolineato dal professor D'Itollo, le UTE dovrebbero essere considerate complementari all'università tradizionale: se quest'ultima è orientata alla formazione professionale e all'ingresso nel mondo del lavoro, le Università della Terza Età hanno il compito di favorire la crescita personale, la partecipazione civica e la riprogettazione della vita nella maturità.

Dopo la consegna degli attestati e dei riconoscimenti ai partecipanti, gli ospiti internazionali hanno avuto l'opportunità di visitare il centro storico di Bari, rimanendo particolarmente colpiti dalle bellezze artistiche e monumentali della città.

La tradizionale cena di gala ha concluso la seconda giornata, mentre il congresso si è chiuso il 26 settembre con un itinerario turistico che ha toccato alcune delle località più suggestive della Puglia: **Ostuni, Egnazia, Monopoli e Polignano a Mare**.

Una riflessione finale

Un evento di tale portata rappresenta molto più di un semplice appuntamento accademico. Esso costituisce un'importante occasione di riflessione sul ruolo degli anziani nella società contemporanea, oltre che una significativa opportunità di promozione culturale e turistica per il territorio che lo ospita.

La partecipazione di delegazioni provenienti da numerosi Paesi ha confermato la dimensione internazionale del fenomeno delle Università della Terza Età e la loro crescente importanza nel contrasto alla solitudine, nell'inclusione sociale e nella promozione dell'apprendimento permanente.

Un patrimonio umano e culturale che meriterebbe una crescente attenzione da parte delle istituzioni, dei media e della società civile, affinché l'esperienza delle UTE possa continuare a rappresentare un autentico laboratorio di cittadinanza attiva, solidarietà e crescita culturale per tutte le generazioni



Le università una risposta alla solitudine della terza età
G. Fralonardo

Il problema dell'invecchiamento progressivo della nostra società ha maturato col passare degli anni una serie di problemi:

1. **Isolamento e solitudine**
2. **Stress e ansia**
3. **Depressione**
4. **Bassa autostima**
5. **Problemi di salute fisica**
6. **Difficoltà nelle relazioni**:
7. **Riduzione della qualità della vita**

Tutto ciò si può combattere con:

1. **Fare nuove conoscenze**;
2. **Partecipare alla comunità**;
3. **Sperimentare nuove attività.**

Un valido e costruttivo antidoto ai problemi dell'invecchiamento sono le UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Le Università della terza età sono nate in Italia ben 50 anni fa hanno avuto come obiettivo primario e fondamentale è quello di riprogettare la vita e di formare continuamente i

propri soci per affrontare con responsabilità le sfide che la società pone e che gli adulti e gli anziani devono essere preparati per affrontarle e migliorare sempre più la qualità di vita essendo cittadini attivi non a parole ma realmente e concretamente.
Sarà questo il motivo per cui in Italia sono nate tante Università che tuttavia, contrariamente agli altri Paesi del mondo non sono sostenute dallo Stato ma sono nate in maniera volontaristica per emanazione di istituti culturali (Trento, Vicenza, Cosenza), o Lions Club o Rotary Club (Lombardia), o associazioni di volontariato, gruppi di pensionati, organizzazioni sindacali o Comuni. Ancora oggi manca una legge quadro che coordini le università per cui abbiamo 2 modelli di università: il modello ricreativo-culturale, il modello accademico-funzionale che spinge l'acceleratore sul concetto di lifelong learning (apprendimento permanente) e tratta la terza età come una risorsa attiva e intellettualmente stimolante per la comunità. Di qui sono sorte in Italia 2 Federazioni: L'UNITRE E LA FEDERUNI che le raggruppano tutte

Il modello accademico-funzionale è il più affermato oggi e tende alla realizzazione di programmi che stimolino nuovi interessi, accrescano conoscenze, stimolino creatività, rimotivino l'esistenza. La serietà dei programmi è alla base di queste università che da sempre la nostra FEDERAZIONE persegue la poggiando su una seria programmazione puntuale e un collegio docente preparato consapevole dell'importanza della Formazione continua e dell'Educazione alla pace, all'ecologia, quella cultura vera capace di creare un mondo più a misura d'uomo al quale deve contribuire ogni individuo di qualsiasi età. Pertanto le università della terza età devono uscire dalla precarietà devono soprattutto essere sostenute da una legge quadro e devono ricercare organicità serietà scientifica continuo aggiornamento perché Esse sono istituzioni culturali aperte alla società e loro compito è quello di irradiare sul territorio una nuova cultura e contribuire alla la trasformazione culturale in atto assicurando allo sviluppo sociale una dimensione umanizzante come affermava il nostro presidente fondatore della Federuni il professor Giuseppe del Ferro. in questo modo diventerebbero istituzioni culturali di grande valore e non meno importante delle università degli studi con le quali devono collaborare perché se le università degli studi abilitano ad una professione e contribuiscono allo sviluppo scientifico le università della terza età sono per le persone ridefinizione di ruoli nei comportamenti di crisi e assicurano alla vita continuità di sviluppo pur nella diversità delle situazioni contribuendo ad evidenziare sempre i valori di durata senza dei quali le società decadono e muoiono. Tutto questo si potrà realizzare se lo Stato prenderà coscienza della grande validità delle università della terza età che oggi solo alcune delle Regioni Italiane come la PUGLIA hanno recepito. La validità e la crescita delle Università a servizio del territorio e degli utenti è possibile vederlo nei programmi, nell'organizzazione sempre più curata dei quali vi presentiamo un esempio:

L'UNIVERSITÀ DI FAENZA
I.Cimatti

24-25-26 settembre 2026

Tema del congresso: *Solitudine Involontaria*

Come lo realizzano le UTE:

Azione di inclusione sociale realizzato attraverso la cultura

Oggi con quali mezzi le Ute promuovono l'inclusione:

1- life long learning / imparare per tutta la vita: il divario digitale mette gli adulti/anziani a rischio di emarginazione, esclusione dalla vita sociale
2- quindi alle UTE si chiedono progetti di modernizzazione tecnologica e sistemi che supportino la loro offerta formativa
3- Un esempio di come si muovono alcune Università italiane della Terza Età:

La Libera Università per Adulti-Faenza APS/ federata con Federuni ha creato questo sito internet

www.univadultifaenza.com

4- Il nuovo sito, pensato per rendere più semplice e immediata la partecipazione alle attività proposte, è stato progettato dai docenti e studenti del corso web community dell'Istituto Professionale Persolino-Strocchi di Faenza in collaborazione con i volontari della Libera Università.
5- Questa esperienza ha per gli studenti un valore di formazione nel percorso scuola/lavoro e per gli adulti significa la continuità del rapporto sia con le generazioni più giovani sia col proprio territorio e le sue istituzioni.
6- Questo sito consente di consultare l'offerta didattica, orientarsi tra le diverse opportunità messe a disposizione, iscriversi direttamente all'Università e ai corsi. E potrà essere arricchito con il contributo di voi Università qui presenti e così potrà essere per i vostri siti in un rapporto scambievole.
7- Il Web è la grande rete che ci mette tutti in relazione. Se noi tutte Università conosciamo i nostri siti, potremo dialogare, scambiarci idee, progetti, creare veramente una grande community.
8- Da questo congresso internazionale potremmo tornare alle nostre Università con questa ricchezza in più.

UNA RETE DI RELAZIONI PER COMBATTERE L'ISOLAMENTO DEGLI ANZIANI

Antonio d'Itollo
Società Italiana di Scienze Umane e Sociali - ITALIA

Negli ultimi decenni, l'invecchiamento della popolazione ha assunto un ruolo centrale nei paesi industrializzati e, nel prossimo futuro, anche nei paesi in via di sviluppo, in cui le trasformazioni demografiche in atto non solo pongono nuove sfide in termini di **gestione** e **organizzazione** dei servizi, ma richiedono una comprensione approfondita delle dinamiche psicologiche e sociali che accompagnano l'invecchiamento, soprattutto in riferimento ai suoi vissuti soggettivi.

L'anzianità viene spesso vissuta nel modo sbagliato poiché associata a stereotipi e pregiudizi, come la progressiva perdita di indipendenza conseguente al decadimento fisico e cognitivo dovuto all'avanzare dell'età. Oggi, grazie alla ricerca, possiamo affermare che le modalità di invecchiamento solo in parte sono determinate dalla genetica, poiché per lo più sono dettate dalle **potenzialità mentali** e dai **comportamenti dell'individuo**. Ogni persona invecchia in modo diverso, influenzato da pensieri, emozioni, azioni.

Solitudine e **isolamento** sono termini spesso utilizzati come **intercambiabili**, ma sono, in realtà, **interconnessi**: **l'isolamento** consiste in un'esclusione o riduzione di rapporti e contatti con l'ambiente circostante, e fa riferimento a una **situazione oggettiva** ("*essere soli*"). Di contro, la solitudine è un **sentimento** che riflette un'esperienza **soggettiva** di sofferenza e abbandono, derivante dal modo in cui viene vissuta una mancanza o perdita di **relazioni** sociali ("*sentirsi soli*").

Inteso come un fattore predisponente alla solitudine, anche l'isolamento ha i propri fattori di rischio (minore "***diritto alla città***", ovvero diminuita possibilità di accesso a trasporti e servizi, pubblici o privati), che quindi diminuiscono la possibilità di spostarsi in autonomia, **diminuzione** di contatti con le persone care, **vivere** soli, **umore** basso).

Il pensionamento, specialmente per la popolazione maschile, è un fattore di rischio, perché la cessazione dell'attività professionale può comportare una riduzione del **riconoscimento** sociale, facendo emergere senso di svalutazione e di disagio. L'uscita dal

mondo del lavoro è spesso associata a una perdita di rapporti amicali e professionali, riducendo le occasioni di socializzazione, della motivazione che spingeva il soggetto a impegnarsi nel concludere i propri incarichi, e ad un aumento del tempo libero, che il soggetto potrebbe non sapere come impiegare.

La solitudine è uno dei mali oscuri della nostra epoca. Siamo sempre più connessi, ma anche sempre più isolati, proprio come – recitava il paradosso di Naisbitt – siamo sommersi dall'informazione, ma affamati di conoscenza.

Da problema individuale, la solitudine si è trasformata in un dramma collettivo, perché l'uomo è un essere la cui vita prende le mosse nella **comunità** e che, di regola, preferisce **stare in compagnia** piuttosto che da solo; un "*animale sociale*", come lo definiva **Aristotele**. La psicologia evolutiva insegna che questo innato bisogno ha garantito la sopravvivenza della nostra specie e si sia accresciuto nel corso del tempo.

Eppure, da diversi decenni, la sociologia si interroga sul progressivo disgregarsi dei legami sociali. L'individuo moderno, liberatosi da vincoli, autorità e strutture tradizionali, è diventato l'unità centrale della società, ma al tempo stesso si è scoperto solo. Un individuo isolato, talvolta volontariamente, non per forza si sente solo; mentre si può soffrire di solitudine anche se attorniati da altre persone.

Al contrario, poter contare su una **rete solida di relazioni** ed essere parte attiva del tessuto sociale favorisce un invecchiamento sano, aumenta la percezione di salute e benessere psicofisico, aiuta nella gestione delle differenti situazioni del quotidiano, indipendentemente dalla condizione socioeconomica della persona. Ovvero le relazioni interpersonali, tanto più se all'interno di **contesti associativi** – come appunto le Università della III età - sono promotrici di salute.

In realtà, va superata la tradizionale sequenza dei periodi di vita come fasi distinte, segnata nelle sue scansioni dal **modello *fordista*** di produzione ed organizzazione del lavoro. Dobbiamo promuovere iniziative per **l'educazione alla vecchiaia e di valorizzazione della cittadinanza attiva e solidale**, nelle quali coinvolgere i cittadini **nelle loro diverse età**. Gli anziani non sono solo portatori di bisogni, ma anche di **capacità**, **energie** e **risorse** personali, ed impiegarle significa renderli attivi per se stessi e per le comunità in cui vivono, sviluppando attività **e relazioni sociali** e di valorizzazione dei beni comuni.

Dobbiamo lanciare la sfida di sconfiggere l'idea della vecchiaia come una **malattia,** che considera gli anziani tutti uguali, incapaci di aprirsi al nuovo e, in questo senso, considerati un peso.

Un ruolo centrale nella valutazione della qualità della vita spetta anche al rapporto con il **territorio** in cui si vive, sia in relazione alle sue **reali caratteristiche** che alla **percezione** che se ne ha.

In funzione di queste evidenze si profila la necessità di un **dialogo fattivo con le Istituzioni** (Regioni, Ministeri, società civile, ricerca, ecc.) ai vari livelli **nazionale**, **regionale** e **locale**, per l'implementazione di interventi e buone politiche in materia di invecchiamento attivo e in salute, perché **l'anziano è un capitale sociale**, non solo un costo di spesa sanitaria o assistenziale.

Il positivo allungamento dell'età media pone il problema delle sue ripercussioni sociali dal punto di vista finanziario e della disponibilità dei servizi sanitari e sociosanitari. Oltre agli aspetti quantitativi – sui quali noi nelle regioni del Sud molto abbiamo ancora da fare - è necessario attenzionare i mutamenti **qualitativi** (aumento dei "grandi anziani", quasi i 2/3 degli anziani sono donne, la maggior parte degli anziani vive sola), le modificazioni degli assetti familiari; tutti aspetti che richiedono la valorizzazione del **governo del sistema** da parte delle **autonomie regionali e locali** e un ripensamento delle modalità di produzione, offerta e fruizione dei **servizi alla persona,** ed anche **dell'organizzazione complessiva delle comunità, per tentare di** garantire equilibrio fra compiti di indirizzo e controllo delle istituzioni, ruolo dei servizi pubblici e funzioni del terzo settore.

Per far fronte all'invecchiamento della popolazione, l'OMS ha delineato una cornice strategica, indicata come ***Active Ageing***, finalizzata a creare e rafforzare le condizioni per un "**invecchiamento attivo**", i cui pilastri sono "**salute**, **partecipazione** e **sicurezza** delle persone anziane", che sarebbero da porre ben **prima dell'età anziana**.

L'obiettivo è favorire il passaggio da politiche basate sui bisogni delle persone considerate soggetti passivi, a politiche che riconoscono a ogni persona il **diritto** e la **responsabilità** di avere un ruolo attivo e partecipare alla vita della comunità in ogni fase della vita, inclusa l'età anziana

In alcune regioni italiane il tema dell'invecchiamento attivo è stato affrontato, con attenzione ai fattori che determinano tale processo e con la prospettiva di creare opportunità per rimanere in attività più a lungo, e tra queste, programmi volti a contrastare la solitudine e l'isolamento e a promuovere forme di **aggregazione** e **socializzazione**. attraverso programmi per il rafforzamento delle **reti sociali**, di vicinato, delle opportunità di **aggregazione** e di **relazione** per il sostegno delle situazioni di fragilità e di contrasto all'isolamento.

Il tempo a mia disposizione non mi consente di soffermarmi sui macro-fenomeni che negli ultimi decenni sono intervenuti a modificare la condizione della popolazione anziana: basterà qui citare per tutte la rarefazione delle reti familiari e sociali che rappresenta, al di là della condizione anagrafica "formale", una vera condizione di rischio e fragilità rispetto all'isolamento.

La dotazione dei servizi presenti su un territorio e la loro reale fruibilità sono fattori connessi alla buona qualità della vita delle persone. Fruire di un rapporto con il territorio in cui si vive, significa **sentirsi parte di una comunità**. Al contrario, l'impossibilità a fruire dei servizi costituisce una limitazione anche in termini di autonomia. Garantire il diritto alla mobilità da un lato richiede la qualificazione del trasporto pubblico e dall'altro la promozione di soluzioni innovative e flessibili, e noi baresi siamo alle prese con una profonda trasformazione della mobilità urbana con l'avvio prossimo della BRT.

È necessaria perciò un'analisi del tessuto territoriale in cui è inserito il cittadino. La frammentazione della problematica deve essere sostituita da una visione della persona quale cittadino portatore di diversi bisogni durante tutto l'arco della vita.

Senza dubbio, il **volontariato** rappresenta un motore importante per la realizzazione di progetti a favore degli anziani a rischio di isolamento. Questo importante **capitale sociale**, fondamentale per la **coesione sociale** intra ed intergenerazionale è essenziale per il miglioramento della qualità della vita nel **territorio**. Perciò va sostenuto, **ma soprattutto collegato con le istituzioni e le reti locali.** È questa la condizione necessaria per determinare consapevolezza diffusa ed innovazione nelle politiche sociali.

In questo senso il volontariato **non è una risorsa umana a buon mercato** e non **deve sostituire l'erogazione dei servizi dell'ente pubblico**, ma è una modalità in cui il

servizio pubblico si avvicina all'utente finale in un'ottica di **solidarietà** reciproca e di **rapporto educativo** tra pari. Potrebbe sembrare la soluzione ideale immediata, ma **anche il volontariato** ha bisogno di **un'organizzazione attenta** e dovrebbe rispondere a criteri di **formazione permanente** che si tende, invece, a trascurare.

Nella stessa ottica di **protagonismo e cittadinanza** attiva va rimarcato come in molti progetti sia importante il concetto di auto-organizzazione, anche se è pur vero che le richieste e le iniziative dal basso vanno **interpretate, canalizzate** e **messe in rete** con altre.

Volendo dare dei suggerimenti per l'adozione di strategie per combattere l'isolamento degli anziani si potrebbe partire da azioni che favoriscano la **solidarietà** tra vicini di casa. Esperienze interessanti in tal senso sono state realizzate in alcuni **paesi europei**, ad esempio "**La festa dei vicini**" in cui in un dato giorno si organizzano delle **feste** in tutti i condomini e in tutte le situazioni di vicinato. Ma – attenzione! - anche tali iniziative hanno bisogno di una organizzazione e di un certo **livello di cultura della solidarietà.**

In realtà, esistono tante iniziative di questo tipo, spesso purtroppo frammentate e frammentarie: esiste un problema di **trasferibilità** in **contesti territoriali e sociali diversi**, soprattutto quando – come adesso in Italia - il **welfare** è minacciato dalla crisi economica**.**

Sarebbe forse il caso di partire da una **mappatura** delle risorse a disposizione su un dato territorio, perché spesso in molti territori, più che mancanza totale di servizi e di iniziative, si riscontra la mancanza di **comunicazione** tra le varie forze sociali che vi operano – quando non – addirittura – rivalità e una buona dose di gelosa incomunicabilità. E' fondamentale, invece, una **conoscenza** precisa del territorio e soprattutto vanno incluse, contattate e **messe in rete tutte le risorse positive e attive della società all'interno di un territorio,** per sfruttare tutte le **sinergie** ed avviare il lavoro di **educazione permanente**. Da una prima fase di conoscenza descrittiva delle risorse del territorio si dovrebbe poi passare ad una fase operativa di incontri e confronto, per arrivare ad una fase di progettazione comune tra tutte le forze attive della società.

Al fine di decidere quali esperienze si caratterizzano rispetto agli obiettivi da rag-

giungere e rispetto alla loro **replicabilità** e **sostenibilità**, si potrebbe seguire un "identi-kit" attraverso l'individuazione di 3 categorie di indicatori: **Prioritari, Necessari e Ulteriori.**

Un'altra tipologia di interventi può essere messa in atto per *impiegare il tempo libero* permettendo all'anziano di concentrarsi su altre attività e di alleggerire il carico psicologico della solitudine, ed è questa la dimensione più sfruttata finora negli interventi di contrasto alla solitudine e all'isolamento.-

Un'ottima proposta che, di anno in anm no, va qualificandosi come un impiego polifunzionale del tempo libero, e questo convegno internazionale ne è la prova lampante, la frequenza di **un'Università della terza età**, ovvero iscriversi a qualunque età e con qualsiasi titolo di studio, a corsi che permettono di approfondire specifiche discipline.

Costituisce una possibilità per l'anziano di soddisfare un'aspirazione, aiutandolo nella realizzazione personale, ed anche di costruire o implementare una rete di relazioni e di rapporti interpersonali soddisfacenti.

La solitudine è una questione pubblica, "sociale e politica", non più un disagio privato. L'Italia può essere ***global leader*** nel welfare "pluridimensionale" se diventa un polo di innovazione sociale.

È però necessaria una "***strategia nazionale per la connessione sociale e contrasto alle solitudini***", con un ampio respiro temporale direi 2027-2037**.** Una linea di azione che segni una svolta **culturale** prima che **politica**, **una nuova grammatica trasformativa di impatto,** una visione di Paese che rimetta al centro ciò che ci rende umani, "**la relazione**".

Per contrastare l'epidemia della solitudine e della disconnessione sociale è necessario **costruire da subito infrastrutture sociali alleate per l'amministrazione condivisa tra istituzioni pubbliche e reti associative avanzate del Terzo settore**, sindacati riformisti e di prossimità, università orientate verso la **quarta missione**, istituzioni educative open, volontariato generativo e di confine.

Alle politiche di prossimità serve un'infrastruttura**,** un dicastero alla connessione sociale e al contrasto delle solitudini, finalizzato a coordinare le politiche di prossimità, un'infrastruttura che integra la dimensione relazionale in urbanistica, scuola, università,

sanità, lavoro, digitale, territorio, ambiente, ICT-

Dal punto di vista legislativo, a sostegno degli anziani è entrata in vigore la Legge 31 marzo 2023, n. 33 "***deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane***" riguardante il sostegno e la promozione di interventi e misure per favorire l'invecchiamento attivo, l'assistenza delle persone anziane non autosufficienti e la promozione dell'inserimento sociale. In particolar modo promuove modalità di coabitazione per gli anziani soli, garantendo l'aiuto reciproco nella cura della casa e nelle spese, oltre che favorire l'instaurarsi di legami amicali tra gli inquilini. E la Regione Puglia ha tra gli obiettivi del prossimo quadriennio un piano mirato proprio a contrastare - ad ampio spettro – le fragilità della popolazione anziana.

Perché io credo che ogni politica pubblica debba poter rispondere a una domanda semplice e rivoluzionaria insieme: questa decisione aumenta o riduce la capacità delle persone di costruire legami significativi?

Non più – come dicevo - interventi frammentati, ma un **ecosistema** di innovazione sociale coordinato, che riconosce la solitudine come un fenomeno pluridimensionale: psicologico, sociologico, pedagogico ed interdisciplinare.

Servono gli "agenti sociali di cambiamento", come i referenti di prossimità, capaci di intercettare precocemente l'isolamento e accompagnare le persone "anziane e non" verso l'autonomia, la formazione, la cultura, l'inclusione, l'ascolto.
Una strategia di progresso sociale che genera "**laboratori di comunità**", spazi fisici e digitali, dove istituzioni e Terzo settore, sindacati e persone, cittadini e organizzazioni strutturate **co-progettano** soluzioni. La strategia deve affrontare la grande frattura del nostro tempo: la "***technoference***", l'interferenza costante dei dispositivi digitali nelle relazioni, in prospettiva dell'intelligenza artificiale.

L'obiettivo è trasformare l'iperconnessione in prossimità aumentata, in cui un ruolo decisivo per prevenire l'isolamento, lo avranno le **reti associative aumentate** e il **Terzo settore avanzato**, non solo servizi, ma **produttori di beni relazionali** e **generatori di capitale sociale**. E in questo ambito un ruolo di rilievo potranno giocarlo anche le università della terza età, a cui bisognerà tuttavia assicurare sostegno in termini di investimenti e di ***idee***.

Una strategia di questo tipo può introdurre un indicatore innovativo: non misurare solo servizi, ma **relazioni, partecipazione, autonomia, benessere**, riconoscere che la disconnessione sociale e la solitudine non sono una colpa, ma una responsabilità collettiva.

Azioni, tutte, che concretizzano gli obiettivi sia della ***Carta dei Diritti degli Anziani e dei Doveri della Società*** in cui si sottolinea il rispetto della dignità della persona anche nella terza età, di un'assistenza responsabile e di una vita attiva di **relazione**.

È l'idea – mi auguro non **utopistica** - di una società che vuole essere più **sana** perché più **connessa**, più **giusta** perché più **inclusiva**. Per costruire relazioni di speranza in uno spaccato di società che non troveremo mai nelle "conversazioni" urlate dei *talk show*.

NON TRASCURATE
SEZIONE RICERCA

CONCORSO FEDERUNI 2026/2027

"LE TRACCE ARCHEOLOGICHE ROMANE
PRESENTI NEL PROPRIO TERRITORIO"

Obiettivo di questo concorso è far conoscere, attraverso la ricerca dei nostri corsisti, i tesori inestimabili che testimoniano l'unità della nostra Italia, al fine di recuperare la nostra storia.

PREMESSA GENERALE

Tutti i concorsi Federuni hanno avuto come finalità precipua quella di stimolare alla ricerca, per far sì che i corsisti assumessero un ruolo attivo e propositivo e non fossero solo ascoltatori, ma protagonisti. Siamo ben consapevoli della difficoltà di una simile richiesta, tuttavia le ricerche fatte in questi anni ci incoraggiano a non demordere. Questo concorso tende ad evidenziare:

- l'unità storico-archeologica che caratterizza la nostra terra
- il desiderio di far conoscere un patrimonio, quello romano, ancora oggi poco noto
- incentivare confronti
- diffondere la loro conoscenza

Bando

La Federazione italiana tra le Università della terza età (FEDERUNI) bandisce un Concorso annuale fra le Università della terza età invitando alla ricerca e allo studio dei reperti archeologici non ancora studiati o poco conosciuti presenti nella nostra città, provincia, regione.

REGOLAMENTO CONCORSO
Il concorso è riservato a corsisti delle Università della terza età italiane, regolarmente associate FEDERUNI, che possono presentare lavori individuali o di gruppo. Le ricerche devono essere eseguite da corsisti, verificate e controfirmate da un docente dell'Università circa la rispondenza del lavoro al concorso e correlate da dichiarazione di regolare iscrizione redatta dal legale rappresentante dell'istituzione. Saranno esclusi i lavori nei quali risulterà evidente l'intervento di esperti esterni o interni alla organizzazione dell'Università, che presenta il lavoro e anche gli elaborati non redatti esclusivamente per il concorso o con inclusione consistente di testi desunti da altri autori.

Gli elaborati, corredati di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (via Terracini 2C – Mola di Bari) entro il 30 aprile 2027 in 5 (cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), corredato di note bibliografiche (cognome, nome, titolo, editore, città e anno), fotografie (con didascalie non superiori ad 1 riga), di cui una sola firmata; l'autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro "…è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi…"

Una speciale commissione, nominata dalla Federuni, valuterà i lavori pervenuti con insindacabile ed inappellabile giudizio e determinerà la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. Sarà facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costruire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.

La premiazione dei migliori lavori è programmata fra maggio e giugno 2027 nel corso del congresso 2027 la cui data verrà stabilita e comunicata in seguito

I premi ai lavori ritenuti migliori saranno:
1.000,00 euro al primo classificato,
600,00 euro al secondo classificato
400,00 al terzo classificato
Per il 3° premio, in caso di ex aequo il premio sarà diviso tra le due Università vincitrici.

La Federuni si riserva la facoltà di realizzare un CD o di pubblicare, in tutto o in parte, gli elaborati vincitori e "segnalati" nel concorso e acquisisce, di conseguenza, i diritti

d’autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell’eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.

Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all’utilizzo dei dati anagrafici dell’autore ai fini di comunicazioni relative al concorso e costituisce rinuncia ai diritti d’autore.
La partecipazione al concorso implica la conoscenza e l’accettazione del presente regolamento e l’autorizzazione del trattamento dei dati personali a fini istituzionali. L’organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.

prof.ssa Fonte Maria Fralonardo
Presidente FEDERUNI

La quota associativa per l’anno 2025, per chi deve ancoraversarla, così per il 2026, rimane invariata:

- **€ 100,00 fino a 100 iscritti;**
- **€ 200,00 fino a 300 iscritti;**
- **€ 300,00 oltre i 300 iscritti.**

La quota federativa deve essere pertanto versata sul c.c.p. 11369360 (codice iban: IT 04 k07601 11800000011369360) intestato a federuni - mola di bari.

Si prega, nell’inviare la quota, di definire con chiarezza l’anno solare della quota (es. Quota associativa 2025 oppure quota associativa 2026).

LE UTE RIPRENDONO IL LORO CAMMINO

BUON ANNO ACCADEMICO A TUTTE